

Pool aerospaziale un patto tra colossi per il decollo

Goffredo Locatelli

La base di decollo è a Fuorigrotta. Alle nove di mattina l'ascensore mi porta al quarto piano del Politecnico, dove c'è la cabina di comando. Misura non più di tre metri per cinque e dalla finestra si vede il formicolio di piazzale Tecchio. E' qui che lavora Luigi Carrino, uno dei più lucidi cervelli del settore, pronto a farmi fare un bel volo nell'aerospazio. Prima di partire gli chiedo qualche cenno per presentarlo ai lettori. Ordinario di Tecnologie e sistemi di lavorazione, insegna ai futuri ingegneri aerospaziali, dopo essere stato responsabile di progetti le cui soluzioni innovative sono ora applicate in diversi prodotti, come ad esempio l'elicottero Agusta-Westland destinato al presidente degli Stati Uniti. Questo 57enne col fisico di ragazzino presiede il comitato per il Distretto Aerospaziale Campano ed è anche al vertice del Carn (Campania Aerospace Research Network), organismo che raccoglie imprese e ricerca pubblica.

“In Campania - esordisce Carrino - ci sono 130 imprese aerospaziali con 12mila addetti e un miliardo e mezzo di fatturato. E' un polo di eccellenza. La ricerca e l'università lo potenziano con una serie di asset strategici e insieme costituiscono un potenziale sistema integrato”. E' per questo che un grande riconoscimento all'eccellenza nostrana ci viene dall'Expo dello Spazio che la International Astronautical Federation (Iaf) ha previsto a Napoli nel 2012. Siamo bravi, mi ricorda Carrino, perché abbiamo una tradizione storica alle spalle. Ci deriva da personaggi come Umberto Nobile, che qui fu docente di costruzioni aeronautiche, Luigi Napolitano, direttore dell'istituto di aerodinamica e primo presidente del Cira, Luigi Pascale, docente e decano dei nostri costruttori di aerei. “La Campania sforna ottimi ingegneri, quasi 3.000 ogni anno, dei quali 290 in ingegneria aeronautica. Gli ingegneri dell'Aeronautica militare, per esempio, sono tutti laureati alla Federico II, a riprova che Napoli ha la migliore università di ingegneria aerospaziale d'Italia”.

Fatta questa bella premessa, il viaggio può incominciare con un'altra bella notizia: manca poco alla nascita del Distretto Campano dell'Aerospazio. Si tratta di una notizia a lungo attesa dagli operatori del settore, che in questi anni hanno chiesto di definire per l'intero comparto un unico interlocutore istituzionale. Il motivo è semplice: l'aerospazio ha resistito alla crisi dell'economia mondiale e rappresenta una formidabile occasione di sviluppo per l'economia regionale. Il professor Carrino ci aiuta a capirne le ragioni. “La Campania rappresenta un polo di primo livello: è una delle cinque regioni (oltre a Piemonte, Lombardia, Lazio e Puglia) dove c'è un radicamento storico di industrie del settore”. Il presidente del Carn spiega

che il sistema locale ruota intorno a tre operatori di livello mondiale: Alenia Aeronautica, Avio e Selex Sistemi Integrati. Questi colossi si comportano come chioce coi pulcini, cioè danno linfa a una miriade di piccole e medie aziende specializzate a esaudire le loro richieste: costruzione di componenti complessi del velivolo, subfornitura di parti, lavorazioni e attrezzature. L'elemento di maggiore novità del cluster aerospaziale è dunque rappresentato proprio dalla vitalità delle PMI. E allora vediamo di capire chi sono e cosa sanno fare.

Ci sono costruttori di aerei leggeri e ultraleggeri (es. Tecnam, Oma Sud), fornitori di secondo livello specializzati nella produzione di componenti e nella progettazione (es. DEMA, Magnaghi, Aerosoft, Foxbit) e fornitori di terzo livello, aziende di piccola dimensione che dispongono di tecnologie compatibili con gli standard di qualità (es. Marotta, Aermecsud). La maggior parte opera nel comparto dell'aeronautica e alcune sono partner privilegiati dei costruttori internazionali. E' il caso della Magnaghi Aeronautica, di Paolo Graziano, reduce da un rilevante contratto di partnership siglato con i canadesi di Bombardier. Oppure della DEMA di Enzo Starace, inserita nei più importanti programmi aeronautici internazionali. O della Tecnam di Pascale, tra le più attive in Europa, che ha già venduto tremila aerei ad americani, russi, francesi, spagnoli, cechi, neozelandesi, australiani. Vi sono poi sul territorio importanti centri di ricerca come Cira, Imast, Telespazio, e un riferimento merita anche il Polo High Tech ideato da Norberto Salza, esempio innovativo di organizzazione e sviluppo non soltanto industriale, ma anche territoriale.

Se questa pluralità di enti e aziende fa della Campania un territorio di primo piano per l'aerospazio e l'aeronautica, non però è tutto oro quello che riluce. Spiega Carrino: "Il fatto è che le 130 aziende vanno avanti in ordine sparso, non fanno sistema, non comunicano tra loro. E questo, in un mercato altamente competitivo come quello aerospaziale, le rende a rischio e dipendenti dalle strategie delle grandi imprese del settore".

Nasce di qui, a farla breve, la necessità del Distretto, ossia di un sistema in grado di reggere alla competitività internazionale. "I casi di eccellenza servono a poco, - dice il presidente del Carn - è il sistema che compete, non la singola azienda, anche se molto grande. Occorre quindi un grande impegno di tutti gli attori in gioco. E' l'unica possibilità per contrastare l'irrefrenabile avanzata dei paesi emergenti. Le istituzioni devono supportare le aziende sburocratizzando le procedure perché l'industria aerospaziale può diventare la nuova locomotiva per la ripresa industriale della Campania".

Poi Carrino si accende un sigaro e prosegue: "E occorre investire nella grande risorsa rappresentata dai nostri giovani, non lasciando che i migliori abbandonino le proprie radici per essere valorizzati all'estero".

Ma come si possono rendere più competitive le nostre PMI? Per il docente un concreto progetto è rappresentato dal Distretto Aerospaziale che sta per nascere. "Si aspetta il bando del ministero, previsto tra poco, per la candidatura formale, e la società sarà costituita entro quest'anno". In realtà il Distretto era un punto forte della programmazione regionale 2007-2013. Ma solo sulla carta. Perché basta andare al Salone di Farnborough, dov'è c'è il meglio del settore e vedere che la Campania aerospaziale (quella ufficiale) è una Cenerentola rispetto ad altre regioni. Lombardia, Piemonte, Lazio e Puglia hanno già da anni il distretto aerospaziale.

Invece la Campania, quando nacquero i distretti, puntò su quello dei polimeri (Imast). E qua si arriva alla politica regionale, i cui umori si riflettono su Cira, Carn, Campec, Distretto.

“Io sono un tecnico, non un politico”, taglia corto Carrino. Ma le stonature sono tuttora evidenti: il Carn nasce facendo capo all’assessore regionale alla Ricerca. Invece Campania Aerospace all’assessore all’Agricoltura e alle Attività produttive. E’ tempo dunque di voltare pagina e di azzerare i paradossi “Sergio Vetrella è sempre stato un forte sostenitore della necessità che la Campania si dotasse di un distretto aerospaziale. - conclude Carrino - E’ stato presidente del Cira e dell’Agenzia Spaziale Italiana. Ora che è assessore regionale, mi auguro che finalmente il nostro Distretto decolli”. Come?

“Puntando su un concreto progetto di sviluppo, che le istituzioni possono sostenere e supportare, finalizzato alla nuova prospettiva di crescita del comparto. Un progetto in grado di rispondere a tutte le sfide della competizione globale ed essere soprattutto, in termini di innovazione, competenze, qualità e organizzazione. Non bisogna dimenticare che è il sistema che compete e non la singola azienda, anche se molto grande. Occorre quindi un grande impegno responsabile di tutti gli attori in gioco”.

(Il Mattino, 26.07.2010